

Discussione nell'Ulivo. Dal Ppi critiche al ministro

Dini: io non taccio Summit del centro

Prodi media sul caso farmaci

Temporal di stagione

GIANNI ROCCA

MARTEDÌ SCORSO, su queste colonne, prendendo a prestito il linguaggio meteorologico avevamo previsto l'arrivo del bel tempo estivo sulle vicende politiche italiane. Non escludendo, ovviamente, le perturbazioni, intense ma passeggere, tipiche della stagione. Ci sentiamo di riconfermare quello scenario ma con alcune avvertenze, tutt'altro che trascurabili. Nelle 48 ore successive al nostro «bollettino» per i naviganti i fatti parvero dargli ragione. Il governatore della Banca d'Italia diminuendo il tasso di sconto lanciò un preciso messaggio di incoraggiamento all'azione del governo e di sprone a quanti ritengono l'abbassamento dell'inflazione una priorità assoluta per innestare il circolo virtuoso nella nostra economia. Quasi contemporaneamente un colloquio chiarificatore fra Prodi e Romiti sgombrava il terreno dai timori che la Confindustria nutrisse un'opposizione preconcetta nei confronti della coalizione di centro-sinistra. Permanevano, come naturale, posizioni diverse su alcuni punti ma non tali da pregiudicare la comune volontà di assicurare al paese un lungo periodo di governabilità. In sede parlamentare le colombe dei due schieramenti riuscivano, infine, ad aver ragione degli oltranzisti mettendo in moto il meccanismo della bicamerale per le grandi riforme istituzionali, di cui tutto il paese avverte ormai l'inderogabile necessità.

Prima che la settimana terminasse ecco d'improvviso addensarsi neri nuvoloni sull'Appennino toscano-emiliano, segnatamente sul tratto autostradale Firenze-Bologna. Gocce di pioggia che lasciarono il posto ad un vero e proprio nubifragio, costringendo Prodi e Veltroni ad aprire tutti gli ombrelli disponibili per mettere al riparo il governo dall'offensiva dei due Giove Pluvio, Ronchi e Di Pietro. Il pericolo di un'inondazione pare per ora scongiurato ma

SEGUE A PAGINA 5

«Rinnovo italiano non deve esprimere le proprie opinioni semplicemente perché, se parlo io, si creano problemi nella maggioranza? Queste sono sciocchezze, in ogni caso inaccettabili». Lamberto Dini ieri è stato nettissimo. No, se qualcuno cerca di tappargli la bocca con l'argomento dell'instabilità del governo e della maggioranza - e tanto più se queste reazioni vengono dai vicinissimi alleati popolari - lui non ci sta. Alza la voce, quindi, il ministro degli Esteri, non rinnega le critiche avanzate al provvedimento sui farmaci del ministro Rosy Bindi, ma fa anche una mezza marcia indietro. Quantomeno ribadisce e risottolinea che non pensa - oggi - a un allargamento o

Intervista al giurista

Barbera
«Scommetto sulla Bicamerale»

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

ribaltamento della maggioranza. E che nemmeno lo ritiene possibile in vista della prossima finanziaria. No, Dini chiede di contare di più. Dice che i moderati rappresentati da lui e da altre componenti del centro, non possono sentirsi prevaricati dal peso della sinistra di Rifondazione. Forse la sua mossa politica va messa in relazione proprio con la ricerca delle varie anime del centro della maggioranza di governo - laiche e cattoliche - verso una maggiore consistenza. Proprio domani è annunciato un vertice tra Dini, Bianco, Maccanico, e il sottosegretario di Prodi, Parisi. Come reagisce il governo? Sdrammatizzando. Sul merito del provvedimento - fa capire informalmente Prodi - le distanze non sussistono. Non c'era bisogno di tanto clamore. E D'Alma raccomanda «serenità e collegialità».

CASCILLA FRASCA POLARA PAOLOZZI
A PAGINA 3



Più poteri all'Fbi, via libera per Clinton

A Washington arrestati nove nazisti, costruivano bombe

■ ATLANTA. Manette ai nazi Usa. Arrestate ieri nove persone, tra cui alcuni appartenenti ad una milizia di estrema destra, sequestrate armi e materiale esplosivo. Tra le persone finite in manette figura anche John Pitner, capo della «Washington State Militia Association». Secondo l'accusa, gli arrestati avrebbero costruito almeno sette «pipe bombs», (le bombe artigianali identiche a quella usata per l'attentato nel parco del Centenario olimpico ad Atlanta) e modificato due fucili in armi automatiche. Cinque degli arrestati sono stati

sorpresi mentre assistevano a un corso per la fabbricazione di bombe. L'accusa di associazione a delinquere si riferisce a un piano secondo il quale gli arrestati intendevano armarsi per uno scontro con il governo o le Nazioni Unite. Intanto Clinton ha convinto il Congresso che per vincere il terrorismo ci vogliono misure speciali. In un vertice straordinario alla Casa Bianca il presidente americano ha chiesto e ottenuto l'assenso anche dei leader repubblicani su una proposta di legge che accresca le capacità investigative dell'Fbi.

GINZBERG LUPPINO RICCOBONO SANSONETTI
A PAGINA 12 13 e 14

IL COMMENTO

Terrore e politica

MARCELLA EMILIANI

S HARMEL SHEIQ, Lione, oggi Parigi: sempre più al primo posto nell'agenda dei Grandi del mondo c'è l'emergenza terrorismo. E tanto più i Grandi si rinserrano nei loro club esclusivi, come il G-7 allargato alla Russia per esempio, per decidere il da fare, tanto più il terrorismo diventa anonimo e i suoi effetti devastanti vengono amplificati dai media di tutto il pianeta. Per i terroristi di questo fine secolo l'importante non è più pubblicizzare la propria «giusta causa», ma dimostrare la debolezza di chi si presenta, o viene percepito, come il gendarme del mondo: gli Stati Uniti naturalmente in primo luogo, ma a ruota anche l'Europa che non ha mai rinunciato a giocare un suo ruolo strategico nelle crisi regionali che più la interessano, leggi Medio Oriente. Succede così che il terrorismo islamico che ancora oggi si suppone sia dietro l'esplosione del Jumbo Twa su Long Island finisca per avere lo stesso obiettivo dei gruppuscoli paramilitari di destra americani, razzisti antidemocratici, isolazionisti e quant'altro. C'è della follia in tutto questo, ma una follia «logica»: ricordate l'assassinio di Rabin in Israele il 4 novembre scorso? Il fondamentalista ebraico Ygal Amir, cnicamente parlando, «ha fatto il gioco» degli estremisti islamici di Hamas: tutte e due le formazioni estremiste contro la pace hanno siglato nel sangue un patto di collaborazione non scritto e non detto nel nome della guerra che dovrebbe perpetuarsi tra ebrei e palestinesi. E Peres, la colomba, ha perso le elezioni: non perché i suoi nemici fossero realmente forti ma soprattutto

SEGUE A PAGINA 2

L'Italia brucia 66 boy scouts salvati a Siracusa

■ ROMA. Vento e caldo record. Mezza Italia brucia. Ieri sono stati segnalati numerosi incendi, che hanno interessato oltre un milione e mezzo di metri quadrati, a Salerno, Messina, Cosenza, Catanzaro, Palermo, Trapani, Foggia, Latina, Sorrento e Imola. L'incendio più esteso a Camerota, in provincia di Salerno. Il forte scirocco ha provocato oltre dieci incendi in provincia di Siracusa dove si è temuta una strage. 66 tra boy scouts e guide dell'Agesci erano stati circondati dalle fiamme nel loro campo di Palazzolo; sono stati salvati appena in tempo. Fiamme anche in provincia di Catania dove il termometro ha raggiunto i 44 gradi. Numerose case, raggiunte dal fuoco spinto dal forte vento di scirocco, sono state sgomberate.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 8

Salvatore Cocuzza scrive ai giudici: confesso ma non accuso nessuno. È il primo caso

Il boss di mafia si «dissocia»

Ed è subito polemica: non fategli sconti



SABATO 3 AGOSTO
BOROTALCO

■ PALERMO. Potrebbe essere il primo dissociato di mafia. Si tratta di Salvatore Cocuzza, killer di La Torre, erede di Pippo Calò alla guida del mandamento di Porta Nuova. Neanche un mese dopo l'apertura della discussione sulla dissociazione anche per i mafiosi come fu per i terroristi, ad opera di don Ciotti, una lettera pone sul tavolo politico-giudiziario una situazione reale. Cocuzza ha scritto al suo avvocato Francesco Inzerillo, una lettera che è andata a finire nelle mani del presidente della sesta sezione del Tribunale, Giuseppe Rizzo, dove Cocuzza è imputato

«Può essere strumentale»

Don Ciotti:
«Una novità ma serve cautela»

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 10

nel processo «Golden Market». Il mafioso si è dissociato. Lo ha detto apertamente. Basta mafia e crimine. Per sé ma soprattutto per i figli. Si è dissociato, ha confessato i delitti commessi, si è assunto le proprie responsabilità, ma non ha accusato altri vecchi compagni di mafia. Si è dissociato a due mesi dall'arresto: «Ho fatto 11 anni di carcere, molti all'Asinara. Non ne posso più. Ho cercato sempre di rientrare nella legalità e non ci sono riuscito».

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 7

Giù dal ponte e muore a diciassette anni Aspettava un figlio

■ RAGUSA. Incinta al settimo mese si è uccisa. Forse per Adriana, ragazza di appena diciassette anni, quella di mettere al mondo un bambino era una responsabilità troppo grande, tanto da spingerla a scegliere la morte. È accaduto a Modica, la splendida cittadina barocca in provincia di Ragusa. Nessuno in famiglia aveva fatto drammi alla notizia della gravidanza, che procedeva tranquillamente. Eppure la ragazza non ce l'ha fatta, e si è gettata dal viadotto. Un volo di 120 metri e poi la morte. A Modica nessuno sa spiegarsi l'accaduto. La famiglia distrutta dal suicidio ha fatto affiggere per tutta la cittadina manifesti mortuari con sopra scritto: «Un angelo biondo volato in cielo». I funerali si sono svolti ieri.

WALTER RIZZO
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Spariti

E BOSSI? E IL NORD-EST? E la secessione? E i Celti? Spariti dalla scena, quella virtuale dei media, intendo. Due mesi fa, aprendo un qualsiasi giornale, si restava abbagliati da un sinistro brillo di baionette. Erano i famosi trecentomila bergamaschi armati. Oggi, interpretando il silenzio dei giornali, siamo legittimati a pensare che non erano baionette, erano normali cucchiari, cacciaviti e altri pacifici utensili di brava laboriosa gente male interpretata. Come funzionino i meccanismi mediatici, che un giorno stridono e sbuffano in fuorigiri, il giorno dopo nemmeno portano traccia di ciò che li aveva arrovventati, è un perdurante mistero. Sappiamo solo che i problemi restano, e hanno un loro corso che solo a tratti si fa illuminare dai nostri riflettori. L'estate è un buon pretesto (anche per i giornali, che si fanno più torpidi, e a volte perfino più riflessivi) per provare a cambiare il passo della nostra rincorsa alle cose. Sul Nord-Est, per esempio, si potrebbe leggere un buon libro (un titolo: «Schei», di Gian Antonio Stella), al riparo dalle impennate dei titoloni e soprattutto al riparo dalla loro repentina scomparsa. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 31 luglio in edicola con l'Unità



Guido Gozzano
Fiabe e novelline

